

Relazione sulle attività svoltesi nell'ambito dell'Atelier "Active inclusion: citizen participation and access to services" , Roma, 25 gennaio 2008, Convegno SMES Europa.

Ai lavori dell'Atelier di cui sopra, hanno preso parte non meno di 40 persone, di varia nazionalità. Inizialmente, il moderatore ha introdotto le tematiche portanti dell'atelier medesimo, invitando gli iscritti a prendere la parola ed a confrontarsi sulle tematiche in oggetto.

Inizialmente, sono intervenuti due rappresentanti dell'Associazione "San Marcellino" di Genova, che opera in favore dei senza dimora, illustrando le attività dell'associazione e sottoponendo all'assemblea alcune riflessioni.

E' stata quindi la volta di un'altra operatrice sociale, proveniente anch'ella da Genova, rappresentante di una associazione che opera in favore di immigrati clandestini, alcolisti e tossicodipendenti.

In seguito, si è sviluppato un ampio ed interessante dibattito, nell'ambito del quale hanno preso la parola – tra gli altri – i rappresentanti delle Caritas diocesane di Roma e Napoli, la referente di una associazione portoghese che opera nel campo dei rifugiati politici e richiedenti asilo, un assistente universitario proveniente da una università del Belgio.

Tra le tematiche discusse, particolare rilevanza hanno via via assunto:

- l'importanza del lavoro di rete;
- l'importanza del reinserimento sociale e lavorativo dei senza dimora;
- la ineludibile realtà di come, ormai, il fenomeno dei senza dimora incroci quello dell'immigrazione clandestina;
- l'assoluta necessità di definire – compiutamente – un S.I.S. (sistema integrato sociale tra pubblico e privato sociale);
- favorire la partecipazione attiva degli immigrati ai processi politico – decisionali, al fine di realizzare un vero principio di democrazia;
- focalizzare l'attenzione sulla necessità di rimettere al centro della discussione la dignità della persona umana, terreno ideale di confronto tra credenti e non;
- attenzione sempre maggiore verso le seconde generazioni di immigrati, comprendendone appieno lo sradicamento dalle origini e favorendo percorsi di cittadinanza attiva.

Il dibattito si è poi dovuto concludere per oggettivi motivi di tempo.

Al moderatore è stato – all'unanimità – richiesto di portare questi argomenti tra le tesi conclusive da riferire in plenaria.

Dette tesi possono essere così sintetizzate:

- contrastare la precarizzazione della figura dell'immigrato e del senza dimora;
- implementare le politiche e le azioni volte all'inclusione sociale ed all'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva (negli ambiti dello studio, salute, politiche abitative, lotta al lavoro nero e precario);
- incrementare le azioni volte a tutelare le II generazioni di migranti (intercultura, mantenimento e cura della cultura di origine, cittadinanza, ecc.);
- incidere in positivo sulla mancanza di relazioni affettive e contrastare la cronicizzazione dei senza dimora, sul piano operativo come su quello culturale;
- consolidare, sviluppare ed ampliare le "reti" di collaborazione tra pubblico e privato sociale, incrementando e curando il mantenimento delle "buone prassi" sviluppate in questi anni;
- curare il reinserimento sociale e la presa in carico dei soggetti svantaggiati, incrociando i sistemi, implementando la partecipazione e vigilando affinché la legislazione sia efficace e non buona soltanto sulla carta;
- analizzare e studiare sempre più la produzione legislativa interna dei vari Paesi della U.E.;
- favorire la partecipazione attiva dei senza dimora e dei migranti, attraverso l'esercizio del diritto di voto, la promozione dell'associazionismo, il contrasto alla progressiva emarginazione, la lotta a tutte le forme di razzismo, xenofobia ed esclusione sociale.